

Cultura

L'autore ospite della rassegna di Calasetta col suo spettacolo
Le Apparizioni di Benni:
**«Che bello, col tempo
 scrivo sempre più lento»**

In una parola? Im-
 maginifico. Stefano
 Benni, acclamato
 autore di best seller
 come "Bar Sport",
 "La compagnia dei cele-
 stini" e "Saltatempo", è
 uno degli ospiti della ras-
 segna letteraria "Parole
 sotto la torre", in pro-
 gramma sino all'8 agosto
 a Calasetta. Ieri il suo
 nuovo spettacolo "Appari-
 zioni", un testo che narra
 con il tono irriverente,
 caustico e scanzonato ti-
 picamente benniano - di
 presenze misteriose, buf-
 fe e inquietanti. Voce reci-
 tante lo stesso Benni, ac-
 compagnato dal figlio Ni-
 clas alle chitarre e da
 Paolo Damiani al violon-
 cello.

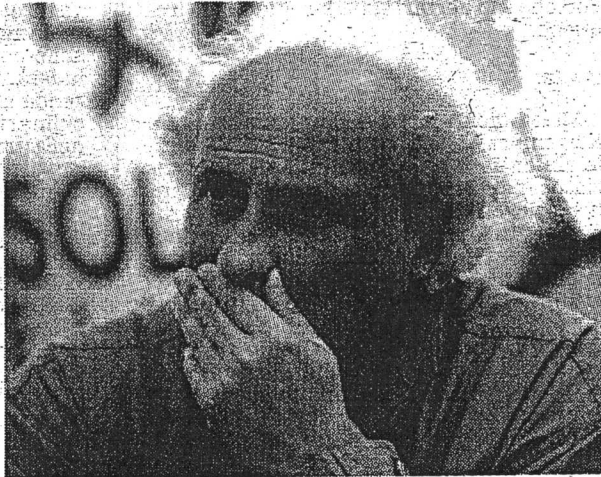
Lo scrittore bolognese è
 anche giornalista. Se gli
 si chiede una fotografia
 dell'informazione, viene
 fuori che distingue i giorna-
 listi in «quelli liberi,
 quelli che servono il pa-
 drone, quelli indecisi». Peccato non aver potuto
 approfondire questo e al-
 tro: i limiti di un'intervi-
 sta gentilmente concessa
 solo via email.

**Secondo Flaubert lo
 stile è sia sotto che den-
 tro le parole. E per Ben-
 ni?**

«Lo stile non basta se
 non c'è immaginazione e
 passione. Ma Flaubert ri-
 scriveva i suoi testi deci-
 ne di volte. Quindi per lui
 lo stile è la ricerca conti-
 nua sulla propria scrittura».

**Stefano Benni si diver-
 te a scrivere. Ma quanto
 la scrittura è un divertimen-
 to del vivere e quan-
 to invece una faticosa
 necessità esistenziale?**

«No, mi diverto ancora
 molto. E sento ovviamen-
 te, una grande responsa-
 bilità delle mie parole».



Stefano Benni

**In quel meraviglioso
 passaggio dalla visione
 alla condivisione che ca-
 ratterizza il suo proces-
 so creativo ci sono i tem-
 pi della scrittura. Il tem-
 po necessario è un dove-
 re sacro dello scrittore
 verso il lettore, magari
 una forma di resistenza
 contro un'accelerazione
 imposta dal sistema
 produttivo?**

«Con il tempo, ci metto
 sempre di più a scrivere
 un articolo o un libro.
 Non lo trovo un'involu-
 zione, ma una buona tra-
 sformazione».

**Da scrittore cult, qua-
 le giudizio si sente di
 esprimere su quel mon-
 do editoriale italiano
 che oggi apre a chiun-
 que, permettendogli di
 pubblicare ed essere in
 libreria purché paghi?**

«Alla fine i buoni scrit-
 tori durano negli anni.
 Questa è la differenza tra
 chi scrive con passione e
 chi pubblica soltanto. Il
 tempo giudica».

**Uno slogan per ac-
 chiappare un lettore in
 più e guadagnare uno**

scrittore in meno?

«Se lo avessi lo mette-
 rei nei miei libri».

**Qual è la genesi di
 "Apparizioni"?**

«È nato dieci anni fa col
 mio amico Paolo Damia-
 ni. Cambia ogni volta, è
 uno spettacolo che si tra-
 sforma ogni volta».

**Il teatro è vittima dei
 tagli alla cultura. Ma,
 nel frattempo, i teatran-
 ti italiani stanno sba-
 gliando qualcosa?**

«Se si limitano a lamen-
 tarsi perché non hanno
 più i soldi dello Stato, non
 basta. Devono trovare an-
 che nuove idee artistiche
 e produttive. Lo scandalo
 è che i soldi sono meno,
 ma ci sono. Vengono
 sprecati per clientele e
 mantenuti di governo. Ma
 Bondi non è molto diver-
 so dai suoi predecessori».

**Una domanda che non
 le è mai stata fatta?**

«Perché il Bologna cal-
 cio è stato comprato da
 un imprenditore sardo? E
 diventerà una squadra
 decente? Non lo so, ve-
 drete».